

Pietro

Orig. Inst. di
fondazione

ORGANISMO E FUNZIONAMENTO
DELL' ORFANOTROFIO MASCHILE
DI
M I L A N O

ORGANISMO E FUNZIONAMENTO
DELL'ORFANOTROFIO MASCHILE

DI

M I L A N O

— o o o —

ORFANOTROFIO. Questa specie d'istituti, portati dalla moderna civiltà, hanno un ordinamento diverso secondo i luoghi, i tempi, le circostanze speciali in cui sorsero, le persone che vi prestano la loro opera. Non è quindi possibile trattarne in generale. Ma neppure devesi passarli sotto silenzio o accennarli singolarmente.

Migliore partito sembra quello di descrivere l'organismo e il funzionamento di uno tra i più noti e meglio ordinati d'Italia: l'Orfanotrofio Maschile di Milano. Il lettore potrà così acquistare un'idea chiara e concreta anche degli altri.

Scopo del Pio Istituto milanese è di ricoverare poveri fanciulli, orfani di entrambi i genitori, o almeno del padre, ed appartenenti al Comune; « di dare ad essi, secondo la loro condizione, mantenimento, educazione morale e religiosa e istruzione elementare ed artigiana; affinché fatti saggi, intelligenti e laboriosi, riescano utili a se ed alla società, alla quale vanno restituiti ».

Requisiti per conseguire l'ammissione, sono:

- a) l'aver compiuto il settimo anno di età e non superato il decimo;
- b) la miserabilità;
- c) la mancanza dei genitori o almeno del padre;

d) il domicilio continuato nella città per un decennio, almeno da parte dei genitori;

e) l'essere sano e ben conformato.

Al suo ingresso nell'Istituto l'orfano viene sottoposto a visita medica, e poi ad un trimestre di prova; dopo il quale, se non manifesta difetti fisici e morali incompatibili col regolare andamento della Comunità, è definitivamente ammesso al ricovero.

Le nomine sono fatte dal Consiglio, previo esame delle istanze corredate da regolari e necessari documenti, e sentito il voto di speciali delegati, i quali procedono alle visite domiciliari dei ricorrenti. Per massima le nomine hanno luogo ai primi di ottobre, cioè all'apertura dell'anno scolastico.

Il numero degli orfani cui dà ricovero il Luogo Pio, è determinato dal Consiglio, in proporzione alle rendite dell'Istituto; presentemente (1899) è di circa 400.

La Comunità è divisa in due sezioni, che di regola si tengono separate l'una dall'altra; ogni sezione in camerate di 25 o 30 allievi. La prima sezione comprende gli studenti delle classi elementari, la seconda gli operai; e questi sono divisi in due riparti: gli addetti alle officine interne dell'Istituto; gli applicati ai laboratori cittadini per il perfezionamento dell'istruzione artigiana.

Alla Comunità presiede un Rettore, il quale è capo della Casa, ed è responsabile della esatta osservanza dei regolamenti che ne determinano le discipline interne e l'andamento economico; onde tutte le persone per qualunque titolo addette al Pio Istituto hanno dipendenza dal Rettore. Questi è coadiuvato da due Censori, ai quali incombe specialmente la vigilanza immediata e continua della disciplina, della pulitezza e dell'applicazione degli orfani delle singole sezioni, nelle scuole e nelle officine tanto interne che esterne.

Gli Assistenti, in numero proporzionale alla forza numerica degli orfani, sorvegliano le camere; e fra le loro incombenze hanno quelle speciali di trovarsi sempre cogli orfani, di vegliare attentamente, perchè da questi sia osservata costantemente la morale, la disciplina, l'ordine e la pulitezza in ogni ora del giorno e della notte.

Ai superiori dell'Istituto spetta per altro un compito molto arduo, giacchè nella prima sezione debbono, con una pazienza di tutte le ore, immedesimarsi dei bisogni e delle aspirazioni di tanti bambini, assai diversi d'origine, d'indole, di costumi; nella sezione seconda poi, oltre allo sviluppare i germi della prima educazione, bisogna che sappiano difendere i giovanetti dalle influenze, talvolta contrarie, dell'ambiente operaio, in cui l'orfano vive tanta parte della sua vita.

Un Economo attende all'amministrazione interna, e a dirigere l'opera di un numero d'insergenti, adeguato ai bisogni materiali dell'Istituto.

Costante preoccupazione si è quella di rinvigorire il fisico degli orfanelli; al quale scopo assai bene si presta l'ambiente, e per vastità di fabbricato e per abbondanza di luce e di aria. Ampi sono i dormitori, e così il refettorio, le aule di scuola e di studio, le officine interne; vasti pure e sufficienti per numero i cortili di ricreazione. Le disposizioni regolamentari portano poi come contributo: un vitto sano e nutriente, quale si richiede nell'età dello sviluppo; un vestiario appropriato, una pulitezza assidua e rigorosa; un orario che fa una giusta parte allo svago, alle passeggiate, agli esercizi ginnastici, militari e di nuoto.

Una infermeria, rispondente alle moderne esigenze igieniche, accoglie gli orfani malati; e quivi si esplicano le solerti attitudini del medico e le cure assidue degli infermieri. Si cerca pure di prevenire le cause dei malanni, non solo coll'applicazione delle norme igieniche, ma anche col rinvigorire i temperamenti fiacchi, trasportandoli in luogo adatto per cura climatica, durante la stagione estiva.

Questo complesso di circostanze favorevoli e di provvedimenti razionali, esercita una influenza assai benefica sulle condizioni sanitarie della Comunità.

E mentre si veglia sul fisico, di pari passo si provvede all'educazione morale ed intellettuale, per formare il carattere dei giovanetti e coltivarne e accrescerne le doti di mente e di cuore. Col sussidio delle istruzioni morali e religiose si tende a creare nell'Orfanotrofio, per il fanciullo sventurato, un ambiente simpatico di famiglia,

improntato alla paterna sollecitudine dei superiori, all'amor fraterno dei compagni.

ISTRUZIONE RELIGIOSA. — Un Catechista, nominato dal Consiglio, impartisce l'istruzione religiosa agli orfani della prima sezione, impiegando un'ora di lezione settimanale per ciascuna classe. Alla sezione seconda, con analogo orario e riparto, tiene delle lezioni di morale. Il Catechista presta inoltre ai malati l'assistenza spirituale, prepara gli allievi alle pratiche di religione e spiega il Vangelo nei giorni festivi.

SCUOLE ELEMENTARI E COMPLEMENTARI. — L'anno scolastico 1893-94 ebbe eccezionale importanza per l'Orfanotrofio, essendosi allora attuate le riforme didattiche, che, dopo maturo studio, si credette d'introdurvi, consistenti nell'invio degli orfani della sezione prima alle scuole pubbliche del Comune, e in una modificazione d'indirizzo delle scuole complementari interne per gli alunni della seconda sezione.

Ragioni non soltanto di economia avevano convinto il Consiglio della opportunità di sopprimere le scuole interne elementari, e di affidare l'istruzione dei giovani ricoverati alle scuole comunali; al quale scopo vennero iniziate pratiche col Municipio, condotte a termine in modo soddisfacente.

Importa notare come il carattere principale dell'Orfanotrofio, che è istituto di beneficenza, non consenta di fissare norme troppo severe per l'ammissione degli orfani in relazione al loro grado d'istruzione: è la sventura che apre le porte della Casa, e dinanzi alla sventura si rompe la rigidità dei regolamenti. Ma, appunto per ciò, l'ammissione degli orfani si compie in circostanze meno atte a favorire un buon ordinamento nei corsi di studio, si che ad ognuno di questi possano assegnarsi fanciulli di una stessa età, egualmente preparati a ricevere il beneficio dell'insegnamento. A 10 anni è fissato il limite di età, oltre il quale il ricovero non è più concesso; e accade sovente di trovare in coloro che sono prossimi a raggiungere questo limite, allorché vengono accolti, la più assoluta deficienza d'istruzione, oppure un'istruzione così rudimentale da obbligare ad iscriverli nelle prime classi elementari, mentre altri compagni più giovani frequentano le superiori. Ne consegue una mancanza di equilibrio, nociva nei rapporti didattici, e che esercita poi la sua influenza su tutta la carriera dell'orfano, obbligato talora ad abbandonare la scuola diurna appena dopo ottenuto l'attestato di proscioglimento, per non ritardare di troppo l'inizio della sua istruzione artigiana. Malgrado questo inconveniente, cui porrà forse ripiego la severa applicazione della legge sulla istruzione obbligatoria, l'accettazione degli orfani nelle scuole del Comune diede buoni risultati.

La disciplina non ne ha sofferto; il contatto con gli alunni ordinari fu piuttosto stimolo d'emulazione, il profitto soddisfacente. Nel quinquennio 1893-98 si ebbe la media dell'82 per cento degli iscritti, prosciolti, o promossi, o licenziati: percentuale questa, che fu raggiunta addirittura nel corrente anno 1898-99 negli esami della sessione di luglio, e che lascia a

molta distanza quella che forniscono tutte le scuole elementari del Comune.

Contribuisce certo a tali risultati la cura colla quale nell'Orfanotrofio si continua l'opera della scuola, portando questa a dare tutto il frutto di cui è capace.

Anteriormente al 1881 le scuole della sezione seconda rappresentavano una quinta classe elementare, divisa in quattro anni, con due ore giornaliere di scuola, e coll'insegnamento ripartito fra i maestri, per materie. Ma in quell'anno si riconobbe che importava ottenere maggiore uniformità nell'insegnamento; e nell'intento lodevole di rendere anche più salda, estendendola, l'istruzione elementare, si trasformarono le scuole della sezione seconda in *Scuole complementari*, lasciandole divise in quattro corsi.

Nel 1893, poi, parve opportuno di modificare gli ordinamenti in vigore, introducendo insegnamenti di carattere tecnico, in relazione alla carriera professionale scelta dall'orfano. L'insegnamento tecnico è inteso specialmente a completare le cognizioni acquistate nell'esercizio pratico dell'arte, in modo che questa diventi non del tutto empirica, e quindi più facile e più proficua.

Si modificarono perciò i programmi, e mentre si lasciava larga parte alle lezioni di lingua italiana, si dava maggiore sviluppo agli insegnamenti dell'aritmetica, della geometria piana e solida, della computisteria; per gli allievi operai tipografi e affini si istituì un corso di lingua francese; per gli addetti alle arti fabbrili si iniziò un corso di meccanica, con risultato davvero soddisfacente.

Così l'istruzione dell'orfano dura per altri quattro anni consecutivi, con una serie d'insegnamenti, che tutti tendono a far di lui, non solo un operaio abile, quale può essere dato dall'officina, ma ancora un operaio istruito. Si mira insomma a far sì che a ciascun orfano, per quanto è possibile, sia dato migliorare nell'avvenire la propria condizione materiale e morale. Che questo intento si raggiunga col felice connubio di una istruzione in parte letteraria, in parte artigiana, lo ebbe a dimostrare il fatto che orfani applicati dapprima alle officine, volendo poscia intraprendere studi speciali e superiori, lo poterono senza eccessiva fatica.

Ciò dimostra adunque che le scuole sono tenute per modo, e tanto si collegano con lo sviluppo d'ogni altro ordinamento interno, che tutto converge a trarre dalle attitudini speciali di ciascun orfano il maggior profitto, e a fornire il mezzo ancora a quegli alunni che presentino particolari tendenze, di coltivarle e renderle feconde.

Anche la scuola complementare ha azione eminentemente educativa; nè questa cessa, quando l'alunno ne viene licenziato, essendo poscia chiamato, negli ultimi due anni di permanenza nell'Istituto, ad assistere a speciali lezioni *sui doveri e sui diritti del cittadino*: ultima preparazione al vivere civile, per il ritorno dell'orfano nella società.

SCUOLA DI DISEGNO. — Lo scopo di questa scuola è di sussidiare l'istruzione artigiana, alla

quale sono chiamati tutti i giovani ricoverati nell'Istituto.

Un Maestro, un Aggiunto-Maestro e un Assistente-Maestro istruiscono annualmente 200 scolari circa.

La scuola abbraccia due separati insegnamenti: *disegno ornamentale e disegno lineare geometrico*.

La scuola di disegno ornamentale comprende tre corsi: il primo, composto di allievi anziani della prima sezione, con quattro ore di lezione per settimana; il secondo e terzo corso, di allievi operai, con cinque ore per settimana. Gli operai applicati a una qualsiasi industria artistica frequentano le lezioni di disegno durante tutta la loro permanenza nell'Istituto e col massimo orario. Compiuti i tre corsi obbligatori di disegno ornamentale, gli allievi possono frequentare annualmente un *corso facoltativo*, appropriato ai singoli indirizzi artieri.

La scuola di disegno geometrico comprende due corsi, ed è diretta dagli stessi Insegnanti: vi sono chiamati gli alunni già iniziati nel disegno ornamentale, e convenientemente preparati nello studio della geometria, impartita nel primo corso complementare.

Uno scolaro che abbia frequentato con profitto i vari corsi della scuola di disegno, può ricavare utilissime applicazioni nelle arti manuali a cui è chiamato. Quelli poi che, dimostrando speciale attitudine, prescelsero un'arte applicata all'industria, trovano nella scuola stessa una sicura base di riuscita.

L'esempio di molti orfani che collo studio del disegno, uscendo dall'Istituto, seppero acquistarsi una posizione decorosa in qualità di disegnatori industriali, maestri di disegno, litografi, pittori e scultori, eccita negli scolari un lodevole sentimento d'emulazione, e li induce a frequentare le lezioni di disegno con amore e attività affatto speciale.

SCUOLA DI MUSICA ISTRUMENTALE. — Venne istituita nel 1861, e vi sono ammessi quegli orfani, che hanno inclinazione speciale e attitudine fisica. Oltre a servire di gradita occupazione, procura a molti orfani, dimessi dall'Istituto, onesti guadagni, in aggiunta ai regolari proventi del mestiere; e si potrebbero citare i nomi di parecchi orfani arrolati nelle bande civiche e nelle militari, dei quali taluno si elevò sino al grado di capo-musica.

La banda musicale degli orfani non fa servizio pubblico a pagamento. Concorre soltanto a onorare i funerali dei Benefattori, dei convittori, del personale dell'Istituto, e a rallegrare i divertimenti e le passeggiate della Comunità.

ISTRUZIONE ARTIERA. — Il passaggio dell'orfano dalla prima alla sezione seconda, ossia il cambiamento della sua condizione di studente in quella di operaio, è uno dei momenti psicologici più importanti della sua vita; momento dal quale può dipendere in gran parte il suo avvenire.

Il ragazzo che è convinto della necessità di ben apprendere l'arte cui vuol dedicarsi, e di continuare nello stesso tempo gli studi intra-

presi, se è sano di fibra ed energico di temperamento, può attendere per molta parte del giorno ai doveri dell'officina, e avere poi lena sufficiente per applicarsi con amore alla scuola serale.

Fin dai primi anni di fondazione dell'Orfanotrofio, la Congregazione dei Somaschi mandava i ragazzi in città a imparare quel mestiere, pel quale mostravano attitudine e inclinazione. Ogni ragazzo era specialmente affidato alle cure di qualche onesto padre di famiglia, che doveva curarne la istruzione artigiana senza affaticarlo soverchiamente, e con facoltà di ammonirlo e correggerlo. Questo stato di cose durò, anche dopo la soppressione della Congregazione dei Somaschi, fino al 1854; nel quale anno, in ossequio ai voleri di Giosuè Cattani, che aveva legato all'uopo tutte le sue sostanze all'Orfanotrofio, vennero attivate nell'Istituto apposite officine, nell'intento di ridurre gli orfani a una vita più operosa e tranquilla, e circondata da minori pericoli.

Per mala ventura, applicando tali disposizioni, si credette opportuno d'impiantare non solo, ma anche di far esercitare la maggior parte di queste officine per conto del Luogo Pio. Le difficoltà, per un corpo morale, d'ingerirsi in quelle svariate aziende industriali, mentre impegnarono l'Orfanotrofio in una serie di operazioni rovinose, condussero anche a una limitata ed incompleta istruzione artigiana degli orfani.

Perciò il Consiglio, dopo un decennio di mala prova, ossia nel 1865, otteneva di concentrare nel patrimonio generale dell'Istituto anche quello del Cattani, e stabiliva che l'istruzione artigiana degli orfani venisse impartita nell'interno dell'Orfanotrofio e nelle stesse officine già impiantate, ma condotte da speciali Assuntori a loro rischio e pericolo, concedendo a essi il godimento gratuito dei locali rispettivamente accordati. Tre mesi circa prima della regolare dimissione degli orfani, venivano questi collocati presso officine esterne, per essere avviati nell'esercizio reale del relativo mestiere e avere uno stabile collocamento all'atto della dimissione dall'Istituto.

Avvenne così che nel reagire per preservarsi dai danni inerenti al collocamento esclusivo degli orfani nei laboratori cittadini, si passò allo eccesso opposto, addensandoli nelle officine interne; e si ebbero altri inconvenienti non meno gravi, tanto che una Commissione consultiva, nominata nel 1892, proponeva senz'altro la soppressione delle officine stesse.

Mutata però in detto anno l'Amministrazione, e nominato un nuovo Rettore, parve opportuno adottare un temperamento, che evitasse i danni dei due sistemi e ne conciliasse invece i vantaggi, nel senso di rendere alquanto breve il soggiorno degli orfani nei laboratori interni, e di collocarli presso industriali esterni, non appena le condizioni dello sviluppo fisico-intellettuale e una sufficiente preparazione artigiana l'avessero consentito. Si vollero così temperare le ragioni dell'igiene morale e fisica con quelle dell'istruzione e del guadagno; e secondo questi criteri

si mantenne la separazione dei giovani operai nelle due classi: degli addetti alle officine interne e degli addetti alle esterne.

L'esperienza di un settennio ha confermato le previsioni; perchè, colla maggiore salvaguardia della morale, si raggiunge oggi un soddisfacente grado d'istruzione artigiana; si assicura agli orfani uno stabile collocamento all'atto della dimissione, con equa e sufficiente mercede; si pongono questi nella fortunata condizione di costituirsi un piccolo peculio di previdenza, oscillante sulle L. 450, colla quota che loro spetta sui guadagni conseguiti durante la permanenza nell'Istituto; si procura infine all'Istituto un maggiore introito annuo di circa L. 10.000 sui guadagni complessivi degli orfani operai.

Stabiliva il regolamento del 1865 che le mercedi di qualsiasi entità venissero ripartite in ragione di tre quarti all'Istituto e un quarto all'orfano. Coll'innovazione apportata, a far tempo dal 1.º gennaio 1893, tale riparto venne confermato per le paghe non superiori a L. 0,60; la quota eccedente L. 0,60 e fino a L. 1,50 viene divisa in parti eguali fra la Pia Casa e l'orfano; quanto supera le L. 1,50 è devoluto a quest'ultimo. Così si favorisce equamente l'interesse individuale, senza trascurare quello dell'Istituto, e si mette inoltre in azione una potente molla per conseguire il perfezionamento artigiano degli orfani.

Le officine interne oggidì funzionanti, avviano alle seguenti arti: tipografo combinatorio e impressore; disegno cromo-litografo; cesello; scultura in legno; tornitura in gesso, in lastra, in legno; meccanica di grossa orologeria e di apparecchi elettrici; ebanisteria; fabbro ferraio; lattoniere; brunitura dei metalli; orificeria e gioielleria; incastonatura di pietre. Non difetta adunque la varietà dell'indirizzo artigiano, per assecondare le tendenze speciali dei giovanetti.

Onde poi abbiano a svolgersi tutte le particolari inclinazioni e le varie capacità, il regolamento stabilisce che, quando alcuno degli orfani di condotta esemplare dia anche prova di straordinaria attitudine ad un mestiere o ad un'arte che non sia compresa fra quelle delle officine annesse, può essere mandato in un laboratorio esterno anche prima dell'età designata.

Vengono infatti ogni anno applicati alcuni orfani ad arti più elevate, non esistenti nell'Istituto; e l'Orfanotrofio vanta una ricca collana di rinomati artigiani non solo, ma anche di artisti distinti.

DIVERTIMENTI. — A norma delle stagioni, si accordano agli orfani speciali divertimenti. Nella primavera e nell'autunno fanno lunghe e geniali passeggiate, combinate talvolta coll'asciolvere all'aperta campagna, rallegrate dai concerti della loro banda musicale. Nella stagione di carnevale assistono a rappresentazioni drammatiche e musicali nei teatri cittadini. Non di rado poi gli orfani sono gratuitamente invitati, da proprietari e direttori, a pubbliche rappresentazioni di teatri o di circhi, a visitare serragli, panorami e simili.

Anche le amministrazioni delle ferrovie e dei tranvai concedendo, in talune circostanze,

larghe riduzioni di tariffa, rendono possibile delle lunghe gite ricreative ed educative.

Fra i divertimenti debbonsi comprendere l'esercizio di nuoto, le vacanze in speciali giorni festivi, le vacanze autunnali, della durata massima di un mese per gli alunni minori, di quindici giorni per quelli addetti ai mestieri.

CASTIGHI. — Sono castighi applicabili dai Censori: l'ammonizione, la privazione della ricreazione, del passeggio e del vino, una volta. Sono riservati al Rettore: l'ammonizione formale in ufficio, oppure davanti la camerata o sezione; la privazione della pietanza; la segregazione in apposita camera, sorvegliata da un assistente, per la durata massima di cinque giorni; la privazione dell'uscita in vacanza giornaliera e la privazione parziale o totale della vacanza annuale.

E riservata al Presidente l'ammonizione solenne, e al Consiglio l'espulsione dal Pio Istituto; castigo, quest'ultimo, che però si applica di rado, per la generale saviezza dei ragazzi, per quei criteri speciali con cui dev'essere diretto un Istituto di beneficenza, e perchè infine tale castigo va a colpire direttamente anche la vedova madre, oppure il tutore in di lei mancanza.

PREMI. — Per ciascuna classe dei corsi scolastici, per le scuole di disegno, e per l'esercizio delle arti e dei mestieri, furono istituiti premi e menzioni onorevoli da conferirsi agli orfani più distinti. Questi premi consistono in libri utili e in attrezzi d'arti e mestieri.

Altri premi, e di maggiore importanza, sono poi quelli istituiti con appositi legati.

Domenico Geroni, che fu allievo dell'Orfanotrofio, istituì nel 1851 un lascito speciale, che viene ogni anno ripartito in cinque premi. Due di essi, l'uno di L. 120 e l'altro di L. 80, si conferiscono ai giovani più meritevoli dell'ultimo corso complementare; tre altri, del rispettivo importo di L. 50, 30, 20, sono destinati ai migliori nella scuola di disegno ornamentale.

Simone Minola, che fu assuntore di un'officina interna, istituì nel 1877 un legato di 20 premi di L. 50 ciascuno, da conferirsi ogni anno ai venti orfani che hanno dato i migliori risultati, sia di moralità, sia di profitto nelle istruzioni d'ogni genere.

Ferdinando Cavenaghi istituì nel 1872 un annuo legato di L. 150 a favore dell'allievo ritenuto il più meritevole per moralità, abilità e attività.

Carlo Mira istituì nel 1885 un legato per due premi annui di L. 50 a favore di due orfani distinti per intelligenza, moralità e obbedienza, da consegnarsi due anni dopo la loro dimissione dall'Istituto, purchè comprovino di esserne ancora meritevoli.

Angelo Colombo, già proprietario dell'interna Tipografia G. Agnelli, istituì nel 1892 un legato per due premi annui di L. 50 a favore rispettivamente dell'orfano compositore e dell'orfano impressore che avranno dato i migliori risultati nell'istruzione artigiana.

La molteplicità dei premi è fonte d'emulazione, non d'invidia; non desta l'orgoglio dei pochi, ma suscita l'alacrità e il buon volere di tutti;

perchè colla varietà delle attitudini individuali, e con tante specialità di studi e di mestieri, ognuno, che il voglia, può trovar modo d'emergere in qualche parte.

La distribuzione dei premi, nel mese di ottobre, è una vera festa per gli orfani, festa che si celebra nella sala dedicata ai Benefattori, con un certo apparato, con la esecuzione di concerti della banda musicale, con la lettura di qualche discorso o relazione. Alla solenne cerimonia intervengono le Autorità governative, le Autorità cittadine, i Rappresentanti la beneficenza pubblica, altre ragguardevoli persone e molti invitati, fra i quali i parenti degli orfani. È sempre uno spettacolo gradito e consolante per la cittadinanza milanese il poter rimirare in tale occasione tutti raccolti questi figli del popolo, ingentiliti nei modi, sani e robusti all'aspetto, dal viso aperto e gaio.

Ordinariamente, dopo la distribuzione dei premi, il pubblico è ammesso a visitare gli studi e i lavori d'arte eseguiti durante l'annata nelle scuole e nelle officine, e ad accedere in ogni parte della Pia Casa.

TRATTAMENTO. — Il trattamento dietetico degli orfani è determinato in modo da non allevarli ad agi sproporzionati alla loro condizione avvenire, curando invece quelle norme dell'igiene che sono specialmente necessarie in una età, nella quale si ha maggior bisogno di copiosa nutrizione per sopperire al rapido crescere della persona, e a quel consumo di forze vitali, che l'esercizio del mestiere, la ginnastica, gli studi e la vivacità, determinano in questi fanciulli.

La Comunità in refettorio è divisa in quattro categorie, a norma dell'età:

la	I	comprende	gli orfani	dai	7	ai	12	anni
»	II	»	»	»	12	»	14	»
»	III	»	»	»	14	»	16	»
»	IV	»	»	»	16	»	18	»

Il vitto degli orfani, in quantitativo proporzionato all'età, è il seguente:

Pane di frumento, distribuito tre volte al giorno, nelle varie razioni, che ammontano da 480 grammi sino a 780 per i maggiori. Nella stagione estiva le razioni si riducono, per evitare un inutile disperdimento.

A colazione: caffè e latte, o latte solo, o brodo con cacao trito; variato nell'estate con somministrazioni di frutta, formaggio, salame, pasta concia, patate fritte, ecc.

A desinare: una pietanza di carne con guarnizione di risotto, pasta concia o verdura; al venerdì pesce fritto, tonno sott'olio, uova sode con salsa, ecc.

A cena: pasta, o riso, in brodo con verdura. Il vino è distribuito al pranzo del mercoledì, del venerdì, della domenica e degli altri giorni festivi.

In determinate ricorrenze viene dato un trattamento di vitto, straordinario, a pranzo e a cena.

Un tale sistema dietetico venne riconosciuto, per esperienza, sufficiente ad ogni bisogno degli orfani.

Gli orfani, durante il ricovero, sono forniti di biancheria, di oggetti di vestiario e di quelli necessari per la pulizia personale. Il vestiario, semplicissimo, consta di due divise: l'una da casa e da lavoro, l'altra da passeggio. In casa e al lavoro gli orfani vestono pantaloni e panciotta di fustagno color oliva, giubba di cotone rigato bianco-turchino, cravatta di percale rosso, stivaletti di pelle. A passeggio, d'estate, vestono pantaloni di tela crociata, giubba di tela cotone rigata bianco-turchina con mostrine rosse, e berretto di panno con stemma e numero di matricola; nell'inverno invece, giubba e pantaloni di panno marengo con mostreggiatura rossa; di più sono forniti di un soprabito, a riparo dal freddo e dalle intemperie.

In dormitorio ogni orfano ha l'uso di un letto di ferro con rete metallica, materassa, capezzale, biancheria e coperte a norma della stagione. Oltre ad uno sgabello di ferro, l'orfano tiene a piè del letto uno stipo, in cui ripone gli abiti della stagione, gli stivalini e gli oggetti per la pulizia personale. Tutti i dormitori sono provveduti di ampi lavatoi di marmo colle rispettive pompe, necessarie ad ottenere un copioso getto di acqua.

Il trattamento dietetico, la nettezza dei locali e delle persone, le frequenti abluzioni, e il nuoto nell'estate, la ginnastica, il lavoro, lo studio, le passeggiate, la libera vivacità delle ricreazioni, le vacanze, assodano e insieme abbelliscono la vita ai fanciulli, e li rendono sani, vivaci, affettuosi e morali.

In tal modo si ritempera anche la fibra di

quei giovanetti, che ebbero i primi anni minacciati da anemia per la sofferta miseria, e si vincono talvolta i fatali germi nascosti di mali ereditati dai genitori.

Dimissione. — Gli orfani vengono di regola dimessi dall'Istituto al diciottesimo anno. La dimissione anticipata può essere accordata agli orfani, nel caso che si offra loro l'occasione di un collocamento singolarmente favorevole.

All'uscire dall'Orfanotrofio ciascun allievo riceve l'ammontare della quota de' suoi guadagni, gli assegni di privata fondazione, l'importo dei premi, se ne meritò, il vestiario di casa e un sufficiente corredo di biancheria, oltre a L. 40 pel completamento di un decente vestiario.

Certamente, il Consiglio e i superiori dell'Istituto, non hanno nè mandato, nè modo di sorvegliare la condotta che gli orfani tengono in società, dopo che hanno abbandonato l'Istituto, e di constatarne la riuscita personale; tuttavia si può coscienziosamente affermare che rarissime sono le eccezioni di men buona riuscita e che, per contro, molti allievi seppero coll'amore dell'arte professata, coll'attività, colla moralità, guadagnarsi una decorosa e talora anche distinta e agiata posizione sociale.

In generale, gli orfani conservano molta riconoscenza all'Istituto che li accolse e li educò a dignità di uomini, e vi ritornano sovente, o per dare contezza di sé, o per aver consigli dai superiori, o per rinnovare di tratto in tratto la attestazione della gratitudine loro.

MAGGIORE FRANCESCO PESENTI.

